

ARS INVENIENDI

53

Direttore

Fabrizio LOMONACO

Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Louis BEGIONI

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

† Giuseppe CACCIATORE

Università degli Studi di Napoli Federico II

Domenico CONTE

Università degli Studi di Napoli Federico II

† Antonello GIUGLIANO

Università degli Studi di Napoli Federico II

Matthias KAUFMANN

Martin Luther Universität Halle Wittenberg

Edoardo MASSIMILLA

Università degli Studi di Napoli Federico II

Rocco PITITTO

Università degli Studi di Napoli Federico II

José Manuel SEVILLA FERNÁNDEZ

Universidad de Sevilla

Comitato di redazione

Claudia MEGALE

Università degli Studi di Napoli Federico II

Salvatore PRINCIPE

Università degli Studi di Napoli Federico II

ARS INVENIENDI

Questa collana nasce come “porta” aperta al dialogo interculturale con studiosi vicini e lontani dalla grande tradizione napoletana e italiana. Lo scopo è di offrire un nuovo luogo di confronto senza pregiudizi ma con una sola prerogativa, quella della serietà scientifica degli studi praticati e proposti sui più aggiornati itinerari della filosofia e della storiografia, della filologia e della letteratura nell’età della globalizzazione e in un’Università che cambia.

Le pubblicazioni di questa collana sono preventivamente sottoposte alla procedura di valutazione nella forma di *blind peer-review*.

In memoria di Giuseppe Cacciatore

Titolo originale: *Die Deutsche Bewegung. Vorlesungen und Aufsätze zur Geistesgeschichte von 1770–1830*, Herausgegeben von Otto Friedrich Bollnow und Frithjof Rodi, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1970.

Classificazione Decimale Dewey:

830.9006 (23.) LETTERATURA TEDESCA. 1750-1830

HERMAN NOHL

IL MOVIMENTO TEDESCO
LEZIONI E SAGGI
SULLA STORIA DELLO SPIRITO DAL 1770 AL 1830

Traduzione e introduzione a cura di

GIOVANNI CIRIELLO





aracne

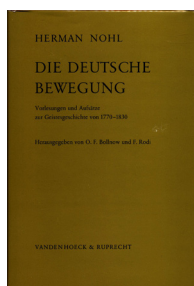


ISBN

979-12-218-0711-0

PRIMA EDIZIONE

ROMA 30 GIUGNO 2023



Opera originale:

Herman Nohl

Die Deutsche Bewegung. Vorlesungen und Aufsätze zur Geistesgeschichte von 1770-1830

Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1970

https://www.pedocs.de/volltexte/2012/5313/pdf/Herman_Nohl_1970_Die_Deutsche_Bewegung_D_A.pdf

INDICE

11 *Genesi e significato etico–culturale della storia dello spirito in Herman Nohl*
di GIOVANNI CIRIELLO

147 *Nota alla traduzione*
di GIOVANNI CIRIELLO

A. LA GENESI DELLA CONCEZIONE

151 I. Johann Gottfried Herder (1905)

249 2. Il Movimento tedesco e i sistemi dell'idealismo (1911)

B. CORSO DI LEZIONI DI GOTTINGA

267 *Introduzione*

La prima fase

Sezione prima. La genesi della nuova concezione della vita e la sua rappresentazione nella poesia

279 A. La nuova posizione della vita

1. Il nuovo sentimento della vita, 279 – 2. La lotta contro l'astrazione e il concetto, 283 – 3. L'esperienza vissuta, 289 – 4. Il potenziamento della vita, 294 – 5. Il panteismo, 302

- 313 B. Le ripercussioni nei singoli sistemi della cultura
1. *La società*, 313 – 2. *L'arte*, 321 – 3. *L'estetica*, 324 – 4. *L'etica*, 334 – 5. *La pedagogia*, 348 – 6. *La religione*, 352 – 7. *La scienza*, 355

Sezione seconda. La contrapposizione kantiana

1. *Il problema della conoscenza*, 373 – 2. *L'etica*, 379 – 3. *L'estetica*, 383 – 4. *La considerazione teleologica della natura*, 389 – 5. *La filosofia della storia*, 394

La seconda fase

1. *L'approccio idealistico*, 401 – 2. *Schiller*, 404 – 3. *Humboldt*, 416 – 4. *Fichte*, 430

La terza fase

1. *Il compito della nuova generazione*, 439 – 2. *La poesia del Romanticismo*, 449 – 3. *Il nuovo concetto di popolo e di Stato*, 457 – 4. *La nuova pedagogia*, 460 – 5. *Schleiermacher*, 471 – 6. *Hegel*, 477

- 487 *Conclusioni*

C. SUPPLEMENTI

- 507 1. *La poesia lirica dell'Illuminismo* (1946)
527 2. *La poesia lirica di Schiller* (1946)
547 3. *Goethe e il problema della vita* (1948)
565 4. *Per molto variar la natura è bella* (1953)
573 5. «A cosa serve tutto il dispendio di soli e di pianeti?» (1953)
583 6. *Fruitio Dei* (1953)

- 595 7. «Siamo fatti della stessa materia di cui s'intessono i sogni» (1953)
- 621 8. Friedrich Schleiermacher (1957)
- 641 9. Wilhelm Dilthey (1957)
- 665 10. Teologia e filosofia nell'evoluzione di Wilhelm Dilthey (1959)
- 675 *Indice dei nomi*

GENESI E SIGNIFICATO ETICO-CULTURALE DELLA STORIA DELLO SPIRITO IN HERMAN NOHL

1. Ancora oggi, nonostante il relativo moltiplicarsi di studi a lui dedicati soprattutto in area tedesca⁽¹⁾, Herman Nohl è noto al lettore italiano soprattutto, se non unicamente, per la curatela della celebre raccolta dei testi giovanili di Hegel e per l'importanza che essa rivestì per la cosiddetta *Hegelrenaissance*⁽²⁾. Ma, in realtà, egli presenta un ventaglio d'interessi

(1) Solo per citare gli studi relativamente più recenti: E. Matthes, *Geisteswissenschaftliche Pädagogik nach der NS-Zeit. Politische und pädagogische Verarbeitungsversuche*, Heilbrunn 1998; D. Klika, *Herman Nohl. Sein „Pädagogischer Bezug“ in Theorie, Biographie und Handlungspraxis*, Köln 2000; W. Klafki, Johanna-Luise Brockmann, *Geisteswissenschaftliche Pädagogik und Nationalsozialismus. Herman Nohl und seine „Göttinger Schule“ 1932–1937*, Weinheim 2002; D. Miller, *Herman Nohls „Theorie“ des pädagogischen Bezugs. Eine Werkanalyse*, Bern 2002; P. Dudek, *Ein Leben im Schatten. Johannes und Herman Nohl: Zwei deutsche Karrieren im Kontrast*, Heilbrunn 2004; M. Gran, *Das Verhältnis der Pädagogik Herman Nohls zum Nationalsozialismus. Eine Rekonstruktion ihrer politischen Gehalte*, Hamburg 2005; C. Hoch, *Zur Bedeutung des „Pädagogischen Bezuges“ von Herman Nohl für die Identitätsbildung von Jugendlichen in der Postmoderne. Eine erziehungsphilosophische Reflexion*, Würzburg 2005; K.A. Linnemann, *Die Sammlung der Mitte und die Wandlung des Bürgers*, in M. Hettling & B. Ulrich (Hrsg.), *Bürgertum nach 1945*, Hamburg 2005, pp. 185–220; S. Mauder, *Die Bedeutung der „Geschichtlichkeit“ für die geisteswissenschaftliche Pädagogik*, Marburg 2006; B. Ortmeier, *Herman Nohl und die NS-Zeit. Forschungsbericht*, Frankfurt am Main 2008.

(2) Naturalmente facciamo riferimento a *Hegels theologische Jugendschriften* (Nach den Handschriften der Kgl. Bibliothek in Berlin herausgegeben, Tübingen 1907). Questo importantissimo e prezioso lavoro filologico è alla base, per ammissione dello stesso filosofo renano, della celebre monografia da lui dedicata alla *Storia della giovinezza di Hegel* (apparsa in Italia a cura di G. Cacciatore e G. Cantillo nel 1986 presso Guida editori), presentata alla fine del 1905 e pubblicata in volume agli inizi del 1906. A termine della breve Introduzione ad essa sarà, infatti, con

culturali ampio e al tempo stesso poliedrico, come si evince anche da un semplice sguardo sommario alla sua ricchissima bibliografia⁽³⁾.

Nato il 7 ottobre 1879 a Berlino all'interno di una famiglia della media borghesia, che aveva annoverato in sé generazioni di persone dedite all'attività pedagogica in qualità di pastori o insegnanti, il giovanissimo Nohl deve la sua prima formazione culturale alla frequenza, insieme alle sue due sorelle, del *Gymnasium zum Grauen Kloster*, una scuola privata di tipo umanistico con sede nel centro di Berlino, ritenuta una delle più prestigiose della Germania, nella quale, per altro, insegnava il padre Hermann⁽⁴⁾, riconosciuto studioso di filologia classica. A conclusione degli studi ginnasiali, dopo un primo breve interesse per la medicina, troncato perché scoraggiato dallo studio dell'anatomia, dal semestre estivo del 1898 alla primavera del 1904 egli si dà agli studi di storia e filosofia,

queste affettuose parole che il vecchio maestro e mentore dell'Università di Berlino pagava il proprio debito di riconoscenza all'allora ventisettenne giovane allievo: «Dall'inizio del mio lavoro su questi manoscritti, cominciati parecchi anni fa, fino alla sua attuale conclusione, mi ha accompagnato la collaborazione del giovane amico Dr. Herman Nohl, ed è merito del suo acume e della sua premura incessante se, utilizzando il sistema di segni di Hegel, sono riuscito a collegare a poco a poco i fogli sparsi in diversi volumi di manoscritti negli insiemi più ampi ai quali erano stati destinati da Hegel. Se egli volesse donarci un'edizione dei manoscritti di questo periodo, ciò sarebbe il più valido completamento del mio lavoro» (W. Dilthey, *Storia della giovinezza di Hegel e Frammenti postumi* cit., p. 16). Un voto, quest'ultimo, che, come sappiamo, sarà realizzato a distanza di qualche anno. A chiusura di queste utili notizie ci sia consentito menzionare alcuni contributi che in Italia abbiamo dedicato alla figura di Nohl nel panorama dello sviluppo del pensiero filosofico europeo nei primi sessant'anni del secolo scorso, contributi che hanno altresì accompagnato anche la nostra traduzione di alcuni suoi rilevanti scritti: G. Ciriello, *Vita ed esperienza morale in H. Nohl*, Soveria Mannelli 2005; Id., *La prospettiva filosofica di Herman Nohl. L'approdo alla teoria delle visioni del mondo*, in «Archivio di storia della cultura», XXI (2008), pp. 95–155; Id., *Alle origini dell'antropologia di Herman Nohl*, in «Archivio di storia della cultura», XXV (2012), pp. 89–103; Id., *Con Dilthey oltre Dilthey: I presupposti metodologici dell'antropologia in Herman Nohl*, in G. D'Anna–H. Joach–Eric S. Nelson (Hrsg.), *Anthropologie und Geschichte. Studien zu Wilhelm Dilthey aus Anlass seines 100. Todestages*, Würzburg 2013, pp. 199–214; Id., *Stratificazione e polarità del vivente. Saggio sull'antropologia di Herman Nohl*, Roma 2016.

(3) Una bibliografia ragionata dei suoi scritti è quella dedicatagli in occasione del suo settantacinquesimo compleanno da E. Ahrens–I. Wedemeyer–E. Weniger, *Bibliographie Herman Nohl*, mit einer Einführung von E. Weniger, Weinheim 1954. In quest'ultima non sono, però, inclusi due importanti volumi, che raccolgono i materiali dei suoi corsi universitari dedicati rispettivamente a: *Die Deutsche Bewegung. Vorlesungen und Aufsätze zur Geistesgeschichte von 1770–1830* (Hrsg. von O.F. Bollnow und F. Rodi, Göttingen 1970); *Das historische Bewußtsein* (Hrsg. von E. Hoffmann und R. Joerden, Göttingen 1979).

(4) Sua madre Gabriele Nohl (nata Doepke) morì nel 1882, quando Nohl aveva appena tre anni. La famiglia era composta in totale da quattro fratelli, due (Johannes ed Ella) dal primo matrimonio del padre, e due (Lotte e Hilde) dal secondo matrimonio con Elise (nata Simon).

prima con il filosofo e pedagogista tedesco Friedrich Paulsen, l'autore della celebre *Einleitung in die Philosophie* (1892), che nel 1896 era succeduto a Eduard Zeller sulla cattedra di filosofia morale proprio a Berlino; poi con Wilhelm Dilthey, che nel 1882-83 era stato chiamato anch'egli all'università di Berlino come successore di Hermann Lotze, pubblicando il primo volume della sua opera più nota, l'*Introduzione alle scienze dello spirito*. Nel 1902, anziché sostenere l'esame di stato come aveva inizialmente programmato, Nohl decide di scrivere una dissertazione su Socrate, pensando alla possibilità di un'abilitazione dottorale. La dissertazione, preparata a Berlino sotto la guida di Dilthey, viene completata nella primavera del 1904 e pubblicata nello stesso anno come volume a sé col titolo *Sokrates und die Ethik*⁽⁵⁾. In questo lasso di tempo, su segnalazione dei propri docenti, viene anche insignito del *Jüngken-Stipendium*, una borsa di studio che lo rese finanziariamente indipendente da suo padre⁽⁶⁾. Dunque, se è vero, com'è vero, che i suoi interessi precipui saranno diretti in special modo alla prosecuzione dell'opera di Dilthey in campo pedagogico; è altrettanto vero che inizialmente altri sono gli orientamenti e le sollecitazioni provenienti dall'ambiente accademico e culturale berlinese, come attestano non solo l'importante lavoro filologico condotto sui manoscritti del giovane Hegel e la già teoreticamente ambiziosa tesi di dottorato sull'etica di Socrate, ma anche l'ampio saggio su Herder, apparso nel 1905 come introduzione alla scelta antologica delle opere herderiane nell'edizione berlinese di Weichert⁽⁷⁾, a cui farà seguito, nel 1908, la dissertazione di abilitazione all'insegnamento, che segna, unitamente ad un altro saggio del 1915, l'origine degli interessi estetici di Nohl⁽⁸⁾, contrassegnati dall'applicazione del concetto diltheyano di «*Weltanschauung*»

(5) H. Nohl, *Sokrates und die Ethik*, Tübingen und Leipzig 1904.

(6) A questi primissimi anni del 1900, e precisamente al settembre del 1903, risale anche un altro importante evento nella vita personale e affettiva di Nohl: il primo incontro con la viennese Bertha Oser, conosciuta durante una visita di uno dei borghi più belli di tutto l'arco alpino, Heiligenblut, famoso paese di alpinisti, che si erge ad un'altitudine di quasi 1300 metri in mezzo al Parco Nazionale Alti Tauri, dominato dal Grossglockner, la vetta più alta dell'Austria in Carinzia. Alla donna, dopo un breve fidanzamento di un anno, andrà in sposa il 12 maggio 1905.

(7) *Herders Werke in sechs Büchern*, Hrsg. von H. Nohl, Berlin, 1905. Questo saggio introduttivo sarà poi raccolto e pubblicato autonomamente nel volume H. Nohl, *Pädagogische Aufsätze* (Berlin-Leipzig 1918).

(8) Facciamo riferimento a: H. Nohl, *Die Weltanschauungen der Malerei* e Id., *Typische Kunststile in Dichtung und Musik*, entrambi ristampati poi in volume in H. Nohl, *Stil und Weltanschauung* (Jena 1920).

anche al campo della produzione artistica. Anzi, possiamo tranquillamente affermare che sono proprio questi lavori compiuti nell'area della ricerca estetica a caratterizzare in primo luogo l'impegno scientifico del giovane Nohl, portato poi a compimento con lo studio del 1935 su *Die ästhetische Wirklichkeit. Eine Einführung*⁽⁹⁾. In realtà, è solo a partire dalla metà degli anni Quindici, diciamo verso il 1917, cioè in pieno primo conflitto mondiale, che le sue idee pedagogiche acquisiranno una loro «forma concreta»⁽¹⁰⁾. Nella vita accademica del giovane Nohl il successivo trasferimento da Berlino a Jena nell'autunno del 1907 segna, come abbiamo visto, non solo il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, avvenuto il 4 luglio del 1908 con un lavoro dedicato alle visioni del mondo proprie della pittura, ma anche il suo primo incontro con il cosiddetto Movimento giovanile, che sarà estremamente importante per lo sviluppo della sua pedagogia intesa come scienza particolare dello spirito.

Lo scoppio della prima guerra mondiale vede Nohl tra gli arruolati nell'esercito tedesco: siamo nell'estate del 1915, l'anno in cui il giovane lascia Jena per essere addestrato in una caserma di Weimar e per andare a far parte dell'esercito di occupazione nella cittadina portuale belga di Gand. Ma, a causa di un infortunio al ginocchio e della forte miopia, gli sarà risparmiato l'invio al fronte e gli saranno affidati principalmente compiti di tipo amministrativo. Nonostante inizialmente egli condivide l'entusiasmo per il conflitto, considerato come lecito, l'esperienza del prolungarsi della guerra gli si trasformerà ben presto in una esperienza di frustrazione e di disperazione anche in conseguenza della perdita di molti suoi amici caduti al fronte. Ad ogni modo, è solo alla fine della guerra, segnatamente a metà novembre del '18, che farà ritorno a Jena; un ritorno che segnerà l'inizio dei suoi interessi per la *Volkspädagogik* e che lo vedrà nel 1919 tra i membri fondatori della *Volkshochschule* in Turingia. D'ora in poi, questa amara esperienza della guerra continuerà ad alimentare sotterraneamente la stesura delle sue opere in campo educativo. Sempre il 1919 segnerà un'ulteriore tappa importante specialmente nella vita accademica di Nohl: nell'estate di quell'anno giungerà, infatti, la chiamata presso l'università di

(9) Frankfurt am Main.

(10) Così E. Blochmann nella sua informatissima e utilissima biografia intellettuale *Herman Nohl in der pädagogischen Bewegung seiner Zeit 1870–1960*, Göttingen 1969, p. 84.

Gottinga⁽¹¹⁾ e il 1 gennaio dell'anno successivo ha inizio la sua attività come docente ordinario di filosofia pratica, un lavoro di didattica e di ricerca che egli svolgerà sempre con particolare connessione con la pratica, come attestano la fondazione di un istituto di educazione presso il distretto di Lippoldsberg e l'affiliazione di esso al seminario pedagogico di Gottinga. È attraverso questo complesso di fattori di organizzazione del lavoro teorico-pratico che a Gottinga egli diventa l'asse portante del movimento di riforma educativa, che trovò allora il proprio organo nella pubblicazione dei cinque volumi del *Handbuch der Pädagogik*⁽¹²⁾, di cui Nohl fu co-direttore insieme a Ludwig Pallat. E qui naturalmente si dovrebbe aprire, cosa che tuttavia non si addice al filo del ragionamento da svolgere in queste nostre pagine, una lunga e anche delicata digressione sul tipo di rapporto che intercorre tra le istanze teoriche della scienza pedagogica di Nohl e le posizioni ideate e realizzate dal nazionalsocialismo in materia di istruzione e formazione. La questione, dicevamo, è della massima importanza e delicatezza, perché riguarda l'opinione circolata tra alcuni, che sostengono in maniera netta il carattere *völkisch* e razzista delle idee che Nohl avrebbe sviluppato nei propri scritti addirittura già prima dell'avvento al potere del nazionalsocialismo. Tale questione merita, pertanto, quantomeno una breve parentesi esplicativa, fosse anche solo per accennare i termini in cui essa è cominciata ad esser posta e a circolare a partire da un certo momento del secolo scorso. Infatti, è grosso modo dalla metà degli anni Ottanta che intorno ai rapporti intercorsi tra i maggiori esponenti della cosiddetta pedagogia come scienza particolare dello spirito (parliamo di

(11) Sulla specificità di Gottinga e della sua sede universitaria come tradizionale e importante centro di studi mi paiono sempre utilmente calzanti le annotazioni che si leggono ad inizio dell'ultimo capitolo diltheyano incluso ne *Il secolo XVIII e il mondo storico* (tr. it. di F. Tedeschi Negri, Milano 1972, p. 99): «Durante tutta la seconda metà del secolo XVIII Göttingen è un centro di lavoro organico ed estremamente importante per le scienze storiche. L'opera dell'Illuminismo inglese e francese viene qui proseguita nel modo erudito, coerente e sistematico, caratteristico dell'attività universitaria tedesca. Fin dal suo sorgere nel 1734 Göttingen era la più moderna tra le università tedesche: qui le scienze mondane potevano svilupparsi indipendentemente da punti di vista teologici. Il contatto con l'Inghilterra ampliava l'orizzonte dell'intuizione storica e politica, favorendo l'influenza della scienza inglese [...]. Così Göttingen divenne la principale sede degli studi storici in Germania».

(12) H. Nohl-L. Pallat (Hrsg.), *Handbuch der Pädagogik von 1928–1933 komplett in 5 Bänden*, Langensalza 1928–1933.

Eduard Spranger⁽¹³⁾, Herman Nohl, Theodor Litt⁽¹⁴⁾, Erich Weniger⁽¹⁵⁾, Wilhelm Flitner⁽¹⁶⁾ e il nazionalsocialismo si è acceso in Germania un ampio e articolato dibattito⁽¹⁷⁾, di cui si sono fatti veicolo non solo

(13) Eduard Franz Ernst Spranger (1882–1963), allievo di Dilthey e Paulsen a Berlino, fu docente presso le università di Lipsia, di Berlino e di Tubinga. Fu altresì direttore (a partire dal 1925) della nota e importante rivista «Die Erziehung» e (dal 1927) condirettore dell'edizione delle opere complete di Pestalozzi. Considerato uno dei fondatori della pedagogia moderna, di cui contribuì allo sviluppo come scienza accademica indipendente, è noto non solo in Italia soprattutto come autore di *Lebensformen. Geisteswissenschaftliche Psychologie und Ethik der Persönlichkeit* (1914), in cui l'autore delineava una tipologia delle individualità umane, ovvero di forme di vita, i cui tipi fondamentali sono l'uomo teoretico, l'uomo economico, l'uomo estetico, l'uomo sociale, l'uomo del potere e l'uomo religioso.

(14) Theodor Litt (1880–1962), vicino a Dilthey e a Spranger per i suoi interessi rivolti ai problemi di metodo delle scienze dello spirito, ma anche vicino a motivi provenienti dal neokantismo di Simmel e Cassirer, fu docente di filosofia e pedagogia prima a Bonn e poi a Lipsia, per essere infine collocato anticipatamente in pensione (1937) per le sue idee politiche; ma nel 1945 fu reintegrato nella cattedra dell'università di Lipsia, passando in ultimo presso la università di Bonn. Tra le sue opere a carattere pedagogico, il cui tema fondamentale è rappresentato dal nesso tra individuo e totalità della vita sociale, possiamo ricordare: *Möglichkeiten und Grenzen der Pädagogik* (1919), *Die Selbsterkenntnis des Menschen* (1938) e *Das Bildungsideal der deutschen Klassik und die moderne Arbeitswelt* (1955).

(15) Erich Weniger (1894–1961), esponente di spicco della pedagogia come scienza dello spirito, dopo aver condotto studi pedagogici e filosofici e conseguito il dottorato, ottenne l'abilitazione a Gottinga nel 1926 come docente privato di pedagogia. Assistente di Herman Nohl al Seminario Pedagogico dall'inizio del 1923 alla fine di marzo 1927, a partire dal 1928 insegnò alla *Pädagogische Akademie* di Kiel; dal 1930 fu direttore della *Pädagogische Akademie* di Altona e dal 1932 di un istituto analogo a Francoforte sul Meno. Nel 1933 fu costretto a dimettersi per motivi politici, ma nel 1945 poté riprendere la direzione della *Pädagogische Hochschule* di Gottinga e tre anni dopo divenne professore di pedagogia presso l'università locale. Tra i suoi scritti possiamo menzionare: *Die Grundlagen des Geschichtsunterrichts. Untersuchungen zur geisteswissenschaftlichen Didaktik* (1926), *Theorie und Praxis in der Erziehung* (1932), *Neue Wege im Geschichtsunterricht* (1949), *Zur Frage der staatsbürgerlichen Erziehung* (1951).

(16) Wilhelm August Flitner (1889–1990), allievo di Herman Nohl e ultimo assistente di Dilthey, nel 1925 fu, insieme ad Aloys Fischer, Theodor Litt, Herman Nohl e Eduard Spranger, tra i fondatori della rivista «Die Erziehung». Dal 1926 fu professore associato all'Università di Kiel e dal 1929 al 1958 professore all'Università di Amburgo. Promosse un rinnovamento dell'educazione popolare e appoggiò i movimenti giovanili tedeschi, perseguendo un ideale umanistico di educazione. Tra i suoi scritti ricordiamo: *Allgemeine Pädagogik* (1950), che è la sua opera principale, *Das Selbstverständnis der Erziehungswissenschaft in der Gegenwart* (1957), *Grundlegende Geistesbildung. Studien zur Theorie der wissenschaftlichen Grundbildung und ihrer kulturellen Basis* (1965). Ma a partire dal 1982 sono state pubblicate in dodici volumi le sue *Gesammelten Schriften* a cura di Karl Erlinghagen, Andreas Flitner e Ulrich Herrmann.

(17) Dobbiamo queste nostre sintetiche considerazioni ad un bel saggio di Wolfgang Klafki dedicato a *Die gegenwärtigen Kontroversen in der deutschen Erziehungswissenschaft über das Verhältnis der Geisteswissenschaftlichen Pädagogik zum Nationalsozialismus* (Marburg 1998), al quale rinviamo per maggiori ragguagli. Ma sul tema ancora più circoscritto e interessante è il più recente volume redatto a due mani da Klafki e Johanna-Luise Brockmann dal titolo

antologie e riviste specializzate come la «Zeitschrift für Pädagogik», ma anche conferenze, simposi e forum pubblici⁽¹⁸⁾. Ebbene, pur se è possibile individuare un motivo di fondo che, dal finire del secondo conflitto mondiale, continua ad animare l'intero dibattito, ovverosia l'attualità della questione riguardante i nessi storici tra una particolare forma della scienza pedagogica e il nazionalsocialismo, perché evidentemente ciò finisce per implicare un tema ancora più ampio e complesso che è quello del rapporto che sussiste tra politica e scienza; tuttavia, coloro che hanno alimentato la discussione, si son fatti portatori di due tesi contrapposte. Infatti, ad eccezione di Karl-Christoph Lingelbach⁽¹⁹⁾, che non ha sposato rigidamente nessuna delle due proposte interpretative in campo, possiamo tracciare una distinzione tra chi ha abbracciato la tesi della continuità⁽²⁰⁾ e chi si è fatto sostenitore della tesi opposta della discontinuità⁽²¹⁾. I primi, tesi a individuare e rimarcare analogie e

Geisteswissenschaftliche Pädagogik und Nationalsozialismus. Herman Nohl und seine „Göttinger Schule“ 1932–1937, Weinheim 2002.

(18) Ragguagli a riguardo si trovano in W. Klafki, *Bericht über das Podium „Pädagogik und Nationalsozialismus“* (in «Zeitschrift für Pädagogik» 25 (1990), pp. 35–55) e soprattutto nel volume di Wolfgang Keim: *Erziehungswissenschaft und Nationalsozialismus. Eine kritische Positionsbestimmung* (Marburg 1990).

(19) È stato autore di un interessante saggio dal titolo *Unkritische Bildungshistorie als sozialwissenschaftlicher Fortschritt?*, apparso nella rivista «Zeitschrift für Pädagogik» (1988, pp. 519–534).

(20) Parliamo, in particolare, di Adalbert Rang, autore di: *Reaktionen auf den Nationalsozialismus in der Zeitschrift „Die Erziehung“ im Frühjahr 1933* (in H. U. Otto–H. Sünker (Hrsg.), *Soziale Arbeit im Faschismus*, Bielefeld 1986, pp. 35–54), *Beklommene Begeisterung – Sprangers und Flitners Reaktionen auf den Nationalsozialismus im Jahre 1933* (in P. Zedler–E. König (Hrsg.), *Ansätze und Studien zur Rekonstruktion pädagogischer Wissenschaftsgeschichte*, Weinheim 1989, pp. 263–294); di Kurt Beutler, autore di: *Militärpädagogische Aspekte bei Erich Weniger. Zum kriegsfördernden Beitrag geisteswissenschaftlicher Pädagogik* (in W. Keim (Hrsg.), *Pädagogen und Pädagogik im Nationalsozialismus. Ein unerledigtes Problem der Erziehungswissenschaft*, Frankfurt 1988, pp. 60–72), *Bemerkungen zur Anwendung der hermeneutischen Methode in der Auseinandersetzung zwischen Adalbert Rang und Ulrich Herrmann* (in W. Keim (Hrsg.), *Pädagogen und Pädagogik im Nationalsozialismus. Ein unerledigtes Problem der Erziehungswissenschaft* cit., pp. 137–142); di Klaus Himmelstein, autore di „*Wäre ich jung, wäre ich Nationalsozialist ...*“. *Anmerkungen zu Eduard Sprangers Verhältnis zum deutschen Faschismus* (in W. Keim (Hrsg.), *Pädagogen und Pädagogik im Nationalsozialismus* cit., pp. 39–59).

(21) Pensiamo specialmente a Ulrich Herrmann, autore di: «*Die Herausgeber müssen sich äußern*». *Die Staatsumwälzung im Frühjahr 1933 und die Stellungnahmen von Eduard Spranger, Wilhelm Flitner und Hans Freyer* (in U. Herrmann–J. Oelkers, *Pädagogik und Nationalsozialismus*, Weinheim–Basel 1989, pp. 281–325), *Polemik und Hermeneutik. Zur Auseinandersetzung mit A. Rang über Pädagogik und „Un-Pädagogik“ und zur Kritik „kritischer“*

finanche concordanze tra alcuni elementi politici e pedagogici centrali nel pensiero degli esponenti della pedagogia come scienza dello spirito nel periodo degli anni Venti ed inizio anni Trenta, da un lato, e alcuni elementi fondamentali del programma politico e pedagogico dei nazionalsocialisti, dall'altro. Tuttavia, senza che ciò si traduca nella attribuzione della patente di fascista e di nazionalsocialista ai citati teorici della pedagogia come scienza dello spirito, non solo perché si riconosce la loro non adesione o appartenenza al Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, ma soprattutto perché nel loro pensiero pedagogico sono evidenti alcuni chiari momenti di presa di distanza e di critica nei confronti del nazionalsocialismo. Ma nonostante tutto, secondo i fautori della prima tesi, le relazioni, le analogie, le affinità e le continuità sarebbero state, almeno nelle prime fasi del dominio nazista, più profonde delle prese di distanza. Questa tesi, che insiste sulla prevalenza dei momenti di continuità rispetto a quelli della discontinuità, giunge così a ritenere la pedagogia come scienza dello spirito coresponsabile e complice, in qualche misura, del rafforzamento del nazionalsocialismo, nel senso che essa avrebbe spianato la strada, almeno indirettamente e forse involontariamente, alla dissoluzione della democrazia di Weimar già prima del 1933, nel momento in cui avrebbe fatto

Historiographie (in P. Zedler–E. König (Hrsg.), *Ansätze und Studien zur Rekonstruktion pädagogischer Wissenschaftsgeschichte*, Weinheim 1989, pp. 295–315), *Geschichtsdeutung als Disziplinpolitik* (in «Die Deutsche Schule», 1989, pp. 366–373); a Heinz Elmar Tenorth, autore di: *Zur deutschen Bildungsgeschichte 1918–1945*, Köln–Wien 1985, *Deutsche Erziehungswissenschaft 1930–1945. Aspekte ihres Strukturwandels* (in «Zeitschrift für Pädagogik», 1986, pp. 290–321), *Falsche Fronten* (in «Demokratische Erziehung», Hefte 7–8 (1987), pp. 28–32), *Wissenschaftliche Pädagogik im nationalsozialistischen Deutschland* (in U. Herrmann–J. Oelkers, *Pädagogik und Nationalsozialismus* cit., pp. 53–84), *Einfügung und Formierung. Bildung und Erziehung. Positionelle Differenzen in pädagogischen Argumentationen um 1933* (in «Zeitschrift für Pädagogik», 22. Beiheft (1988), pp. 259–279), *Pädagogisches Denken* (in D. Langewiesche–H.–E. Tenorth (Hrsg.), *Handbuch der deutschen Bildungsgeschichte*, Bd. V: 1918–1945: *Die Weimarer Republik und die nationalsozialistische Diktatur*, München 1989, pp. 111–153), *Eduard Sprangers hochschulpolitischer Konflikt 1933. Politisches Handeln eines preußischen Gelehrten* (in «Zeitschrift für Pädagogik», 1990, pp. 573–596); a Achim Leschinsky, autore di *Einen Schritt voraus, zwei Schritte zurück? Kritische Überlegungen zum Umgang der Erziehungswissenschaft mit der Vergangenheit anlässlich eines neu erschienenen Buches* (in «Neue Sammlung», 1989, pp. 209–225); a Uwe Henning, coautore, insieme a Leschinsky, di «*Widerstand im Detail*». *Eduard Sprangers Rücktrittsaktion vom Frühsommer 1933 im Spiegel bürgerlicher Presseberichte* (in «Zeitschrift für Pädagogik», 1990, pp. 551–572) e curatore del volume *Enttäuschung und Widerspruch. Die konservative Position Eduard Sprangers im Nationalsozialismus. Analysen – Texte – Dokumente*, Weinheim 1991.

propri alcuni punti essenziali del programma politico-pedagogico del nazionalsocialismo. Quanto alla tesi contraria, quella della discontinuità, a riguardo cominciamo col dire, ed è una cosa non di secondario rilievo, che anche i sostenitori di quest'ultima sono pronti a sottolineare la presenza, in certa misura, di affinità e di punti di contatto tra alcuni elementi presenti nel pensiero politico-pedagogico di taluni esponenti della pedagogia intesa come scienza dello spirito e nella loro interpretazione del nazionalsocialismo. Ma, stando sempre ai sostenitori della controtesi, gli estremi concettuali di questa particolare forma di teoresi pedagogica, che risultavano incompatibili con il programma pedagogico-politico nazionalsocialista, avrebbero evidentemente prevalso non solo già prima, ma anche dopo il 1933. Pertanto, per dirlo in sintesi, la specificità della seconda proposta interpretativa consiste nel ritenere che tra la pedagogia di matrice diltheyana prima del 1933 e la politica e la pedagogia nazista prevalenti dopo il 1933 vi sarebbe sostanzialmente un rapporto di discontinuità.

A questo punto, delineato a grossi tratti il modo in cui è andato articolandosi il problema intorno al tipo di nesso esistente tra *geisteswissenschaftliche Pädagogik* e *nationalsozialistische Erziehung*, possiamo fare qualche breve riferimento più specificamente a Nohl⁽²²⁾. Certo, si resta quanto meno perplessi, se si considerano e si mettono in correlazione alcune sue vicende biografiche e personali, da un lato, e alcune sue dichiarazioni e affermazioni sparse in scritti da lui pubblicati tra il 1933 e gli anni Quaranta, dall'altro. È fin troppo nota, infatti, la vicenda da lui vissuta più che amaramente del proprio congedo anticipato impostogli dalle autorità nel 1937, perché ritenuto un docente universitario inaccettabile per gli *standard* educativi imposti dal nazionalsocialismo. Alla riapertura dell'università di Gottinga, che fu uno dei suoi obiettivi principali, solo nel settembre del 1945 gli sarà possibile riprendere servizio in quella stessa sede e assumere anche la carica di Preside, consentendogli così di offrire il personale contributo alla denazificazione dell'università. Ma parimenti nota è l'altrettanto dolorosa esperienza nel vedere molti dei propri allievi sollevati dai loro rispettivi incarichi

(22) Sull'argomento, oltre alla letteratura critica già citata, si veda ancora: B. Ortmeier, *Baeumler, Nohl, Spranger, Wilhelm und Weniger nach 1945 zur NS-Zeit* (1945-1960), Frankfurt a. M. 1998; Id., *Herman Nohl und die NS-Zeit*, Frankfurt am Main 2008.

e costretti, alcuni, addirittura ad emigrare, come nel caso di Elisabeth Blochmann che, divenuta nel 1930 professore di Pedagogia sociale e teorica presso l'Accademia di Educazione di Halle an der Saale, fu esonerata da quella posizione nel 1933 a causa della sua origine ebraica e costretta a fuggire attraverso i Paesi Bassi in Inghilterra, da cui farà ritorno in patria solo nel 1952, per assumere la prima cattedra di pedagogia presso l'università di Marburgo. Ma non è tutto, perché l'esperienza dell'esilio toccherà anche a due delle figlie di Nohl, nel momento in cui ai loro rispettivi mariti sarà impedito di lavorare presso università tedesche; per non dire poi della necessità dinanzi alla quale si trovò Nohl, quando fu indotto a mandare l'unico figlio in Scozia, perché questi potesse crescere in una diversa e migliore atmosfera politica, che non fosse quella del *Reich* hitleriano. E a quanto sappiamo, anche la sua prima moglie Bertha Oser aveva in animo di emigrare e certamente l'avrebbe fatto, se non si fosse trovata dinanzi alla riluttanza del marito. Come che sia, nel marzo 1943 il secondo conflitto mondiale scatenato dal *Reich* tedesco costerà all'allora sessantaquattrenne Nohl un'ennesima e durissima esperienza: quella dell'arruolamento al lavoro forzato in una fabbrica di munizioni, una mansione che eseguirà fino alla fine di quello stesso anno, prima di trovare rifugio in una casa di campagna presso Lippoldsberg, dove lui e la moglie, insieme ad altre quattro famiglie, vissero la fine della guerra.

Ebbene, di fronte a tutto ciò sembra stridere innanzitutto quanto è dato leggere in uno dei sette piccoli saggi redatti da Nohl e raccolti in volume nel 1933, dedicato alla questione della cosiddetta *Osthilfe*, ovvero, degli aiuti alle regioni orientali. Infatti, l'allora opinione di Nohl è che l'insediamento verso Est significa l'inizio di uno sviluppo, «che aumenta il nostro mercato interno, dà nuovo spazio vitale ai disoccupati e, in ultimo ma non meno importante, rafforza la nostra posizione nazionale a Est»⁽²³⁾. Questo per giungere alla conclusione «che il nostro destino di tedeschi sarà deciso qui a Est. Questo Est non è solo in misura particolare il “*Land*”, ma l'Est è tornato ad essere il campo di battaglia della storia»⁽²⁴⁾. Cosa più importante, è che queste considerazioni

(23) Cfr. H. Nohl, *Die sozialpädagogische und nationalpolitische Bedeutung der Kinderfürsorge auf dem Lande* in Id., *Landbewegung, Osthilfe und die Aufgabe der Pädagogik*, Leipzig 1933, p. 43.

(24) Cfr. *ivi*, p. 84.